

In Italia cala il fatturato ICT e cresce il digital divide

Secondo il rapporto Assinform, nei primi quattro mesi del 2013 il Global Digital Market è calato del 7,5 per cento. Il Presidente Angelucci propone bonus cloud per applicazioni e innovazione dei processi aziendali e un fondo per lo sviluppo di prodotti e soluzioni IT



14 giugno 2013 – Il fatturato del Global Digital Market ha registrato un calo del 7,5 per cento nel primo quadrimestre del 2013. E' quanto emerge dall'ultimo Rapporto Assinform sull'Informatica, le Telecomunicazioni e i Contenuti Multimediali, presentato ieri a Milano. In particolare, si è registrata una contrazione delle componenti tradizionali dell'ICT: le TLC hanno subito un calo del 9,4%, principalmente per effetto della riduzione delle tariffe di terminazione, e l'IT un calo del 4,2%. "E' questo un segnale

fortemente negativo", ha dichiarato Paolo Angelucci, Presidente di Assinform, "che, appesantito dai ritardi accumulati nel processo di attuazione dell'Agenda Digitale e dall'assenza di misure tese a favorire la ripresa degli investimenti in innovazione e a risolvere fattori fortemente penalizzanti per le imprese come il credit crunch, ci costringe a correggere in termini peggiorativi lo scenario più pessimistico che avevamo delineato all'inizio dell'anno, stimando che il Gdm chiuderà il 2013 a -4,2%, a cui l'It contribuirà con un trend di -5,8%, mentre le Tlc si fermeranno a -6,5%".

A livello mondiale la spinta verso del Global Digital Market (Gdm) ha segnato un aumento del 5,2 per cento nel 2012/11, raggiungendo un valore di 4.219 miliardi di dollari, e trainando l'economia cresciuta del 3,5% nello stesso periodo. "Anche in Italia l'economia digitale presenta aspetti di notevole potenzialità e vivacità con trend allineati o superiori a quelli globali", ha commentato Angelucci. Scomponendo il Gdm italiano, che nel 2012 ha totalizzato un fatturato pari a 68.141 milioni di euro, con un calo annuo dell'1,8 per cento (con il Pil nazionale a -2,4%), si rileva che le componenti innovative legate al web, che rappresentano il 21% del mercato, hanno registrato un incremento del 7,5%. La vendita globale di smartphone è cresciuta del 41% e quella di Internet delle cose del 6%, mentre in Italia i trend sono stati rispettivamente di + 62% e + 22%. "Performance eccellenti", ha sottolineato Angelucci, "che tuttavia nelle condizioni attuali di arretratezza della Pa, di oggettiva difficoltà delle imprese e di mancanza di una strategia sistemica per lo sviluppo dell'innovazione, rimangono fattori isolati, non in grado di diventare, come altrove, volano della ripresa, né di incidere sul ritardo che il nostro paese sta accumulando con le principali economie".

A questo riguardo i dati sono allarmanti. Da parte delle imprese, nel 2012, gli investimenti in tecnologie digitali sono diminuiti per le grandi aziende dell'1,7%, per le medie del 2,1% e per le piccole del 3%, mentre la percentuale di fatturato attraverso l'e-commerce si è attestata al 6%, a fronte di una media europea del 15%. In Italia le abitazioni con accesso a banda larga si fermano al 55%, mentre la media Ue27 è del 73%, gli individui che non hanno mai usato Internet rappresentano il 37% della popolazione, quelli che acquistano on line si fermano al 15% a fronte di medie europee rispettivamente del 22% e 35%, per l'utilizzo dell'e-banking siamo al 21% e per le interazioni on line con la PA al 19%, mentre le medie europee viaggiano sul 40% e 44% rispettivamente.

"I tanti ritardi e digital divide italiani", ha concluso Angelucci, "indicano chiaramente che per attivare il circolo virtuoso della crescita non ci si può affidare a provvedimenti spot, ma occorre un impegno a tutto campo puntando su Agenda Digitale, Economia Digitale e Politica Industriale per il settore IT".

Angelucci ha indicato due misure prioritarie per lo sviluppo dell'economia digitale: l'istituzione del "Bonus Cloud" sotto forma di credito d'imposta da utilizzare obbligatoriamente in applicazioni e nello sviluppo di nuovi processi aziendali; e l'introduzione di una "Sabatini tecnologica" per agevolare la digitalizzazione delle imprese e gli investimenti anche immateriali. Inoltre Assinform propone di sostenere il settore IT con la creazione di un plafond da destinare alle aziende informatiche, finalizzato allo sviluppo di prodotti e soluzioni innovative, eventualmente con un apposito Fondo di Garanzia, e l'aumento dell'occupazione qualificata, prevedendo l'inserimento in azienda di diplomati tramite stage di 12 mesi e passaggio all'apprendistato.